ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE MARGHERITA HACK

Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria – Scuola Secondaria di I Grado
Via Stazione 21 - 33078 – San Vito al Tagliamento (PN)
Cod. Scuola PNIC82900Q - C.F.: 91084370930 - Tel. n. 0434/80138
Sito Web: www.comprensivosanvito.edu.it - E-Mail: pnic82900q@istruzione.it

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO AL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Deliberato dal Collegio Docenti in data 31/05/2021
Approvato dal Consiglio di Istituto in data 13/12/2021

"Le parole fanno più male delle botte,
cavolo se fanno male,
ma io mi chiedo
a voi non fanno male?"
Carolina Picchio

Indice

1. Premessa pag.2

2. Definizione di bullismo e di cyberbullismo pag.2

3. Normativa di riferimento pag.5

4. Le azioni della scuola pag.6

5. Il protocollo d'azione per le emergenze: pag.7

A. fase di prima segnalazione pag.8

B. fase di valutazione approfondita pag.9

C. fase di scelta dell'intervento e della gestione del caso pag.11

D. fase di monitoraggio pag.16

6. Responsabilità e obblighi pag.17

Allegati pag.22

a. Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

b. Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

c. Scheda di monitoraggio

1. Premessa

Il bullismo è un fenomeno conosciuto ma negli ultimi anni, attraverso l'uso intensivo delle nuove tecnologie da parte delle giovani generazioni, ha assunto forme devastanti. Esso va a colpire ed interessare in modo trasversale tutta la società indipendentemente dal ceto, dal genere, dalle competenze personali, dal livello di cultura, dalle possibilità economiche.

Studi svolti dalla psicologia, dalla sociologia e oggi anche dalla giurisprudenza, hanno evidenziato che l'unica arma davvero efficace per combattere il fenomeno è la **prevenzione**, attraverso la responsabilizzazione delle principali agenzie educative, la famiglia e la scuola.

Finalità del regolamento

Le linee guida qui riportate nascono dalla volontà dell'Istituto Comprensivo "Margherita Hack" di:

- promuovere e migliorare il senso di benessere a scuola;
- prevenire e affrontare situazioni di disagio, quale quelli del bullismo e cyberbullismo;
- definire procedure codificate di intervento per contrastare episodi di bullismo e cyberbullismo.

La procedura di intervento adottata dal presente Protocollo per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo segue le indicazioni della "Piattaforma ELISA" (https://www.piattaformaelisa.it/ formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo), frutto della collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

2. Definizione di bullismo e di cyberbullismo

Il **BULLISMO** è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione, come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi e devono essere distinti chiaramente da quelli che, invece, possono identificarsi come semplici scherzi/giochi inopportuni o ragazzate.

Comportamenti occasionali di prepotenza o scherzi che eccedono in umiliazioni vanno comunque monitorati perché non si trasformino in bullismo.
Il bullismo deve essere distinto anche dal "disturbo della condotta" che è una patologia e, come tale, richiede un intervento di supporto specifico da parte della scuola.

Le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- **pianificazione:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta e agisce con l'intenzione di nuocere;
- **potere**: il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi;
- **rigidità**: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **gruppo**: gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole "gang";
- **paura**: sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- <u>fisico</u>: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale;
- <u>verbale</u>: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.);
- <u>relazionale</u>: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Il **CYBERBULLISMO** è la manifestazione in rete del fenomeno del bullismo perpetrato soprattutto attraverso i social network, con la diffusione di messaggi offensivi, foto e immagini denigratorie o tramite la creazione di gruppi contro. Gli alunni di oggi, "nativi digitali", hanno ottime competenze tecniche ma allo stesso tempo mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e di consapevolezza sui rischi del mondo digitale. Il confine tra uso improprio e uso intenzionalmente malevolo della tecnologia, tra incompetenza e premeditazione, è sottile. In questo quadro, lo spazio

online può diventare un luogo dove il bullismo inizia o è mantenuto. A differenza del bullo tradizionale, nel cyberbullo - che già agisce nell'anonimato - viene a mancare un feedback diretto sugli effetti delle aggressioni perpetrate a causa della mancanza di contatto diretto con la vittima. La tecnologia consente ai bulli, inoltre, di infiltrarsi nelle case e nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite diversi device, o pubblicati su siti web tramite Internet.

Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi. Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro, perché non hanno accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti. Pertanto può essere necessario molto tempo prima che un caso venga alla luce.

A seconda delle modalità con cui avviene il comportamento di cyberbullismo si possono distinguere diverse tipologie:

- **scritto-verbale**: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **visivo**: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti web e social network;
- **esclusione**: esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi;
- **impersonificazione**: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network.

Questo fenomeno, sempre più in espansione nella nostra società, ha portato il Parlamento ad emanare la legge del 29 Maggio 2017 n.71 recante "disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" definendolo come "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali a danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo." L'obiettivo di questa legge è di "contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, siano essi vittime o responsabili degli

illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche" (Art.1 comma 1 L. 71/2017).

Prevede inoltre che ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, predisponga iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, coordinate da un docente referente.

3. Normativa di riferimento

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-612- 635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- dalla legge n.71/2017 "Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- dalle linee d'orientamento MIUR del febbraio 2021 per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo per le istituzioni scolastiche di ogni grado.

4. Le azioni della scuola

Le azioni messe in campo dal nostro Istituto per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo sono:

a. prevenzione;
b. collaborazione con l'esterno;
c. protocollo d'azione per le emergenze.

a. **La prevenzione** si esplica principalmente attraverso:

- percorsi di formazione e sensibilizzazione rivolti a docenti, personale ATA, alunni e genitori. In particolare per i docenti: la piattaforma on-line www.generazioniconnesse.it e la piattaforma civix.fvg.it dove è possibile reperire materiali e seguire corsi di formazione.
- le normali attività didattiche svolte nell'ambito dell'educazione civica e tutti quei progetti di Istituto atti a rafforzare le competenze di cittadinanza;
- il patto educativo di corresponsabilità che intercorre tra famiglia e scuola, che deve essere considerato punto di riferimento educativo.

b. **La collaborazione con l'esterno** si esplica attraverso:

- incontri con esperti del settore come Polizia di Stato, Polizia Postale, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, associazione del territorio e/o nazionali. Questi eventi sono mirati principalmente a promuovere l'uso consapevole della rete Internet e a conoscere diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche e la sicurezza online, per una cittadinanza digitale responsabile.
- la consulenza e il supporto dei servizi sul territorio (ASL, Consultorio, Centri di aggregazione giovanile, sportello di ascolto dello psicologo, ecc.) nei casi di bullismo che non possono essere gestiti con i soli interventi educativi e sanzionatori dell'istituzione scolastica o quando gli interventi scolastici non si rivelino efficaci.

c. **Il protocollo d'azione per le emergenze**

Ogni istituto scolastico è chiamato a stilare un protocollo di azione in cui vengono previste le linee guida per tutti gli operatori scolastici contenenti organizzazione, strategie, modalità operative da attuare in caso di segnalazione di atti di bullismo e cyberbullismo.

All’interno della scuola si individuano:

- un **docente referente**, con il compito di:
  - coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo e cyberbullismo;
  - interfacciarsi con le forze dell’ordine, con i servizi minorili dell’amministrazione della Giustizia, le associazioni ed i centri di aggregazione giovanili sul territorio;
  - coinvolgere tutte le componenti attive della scuola: alunni, docenti e genitori;
  - collaborare alla redazione del documento di ePolicy d’Istituto.

- un **Team di gestione dell’Emergenza** costituito un gruppo di docenti possibilmente provenienti da ciascun plesso delle scuole primarie e secondaria con competenze e responsabilità specifiche, con il compito di:
  - prendere in carico e valutare le segnalazioni di atti riconducibili a bullismo e cyberbullismo;
  - decidere l’intervento più adeguato;
  - monitorare l’andamento del caso nel tempo;
  - avere una stretta connessione con i servizi del territorio.

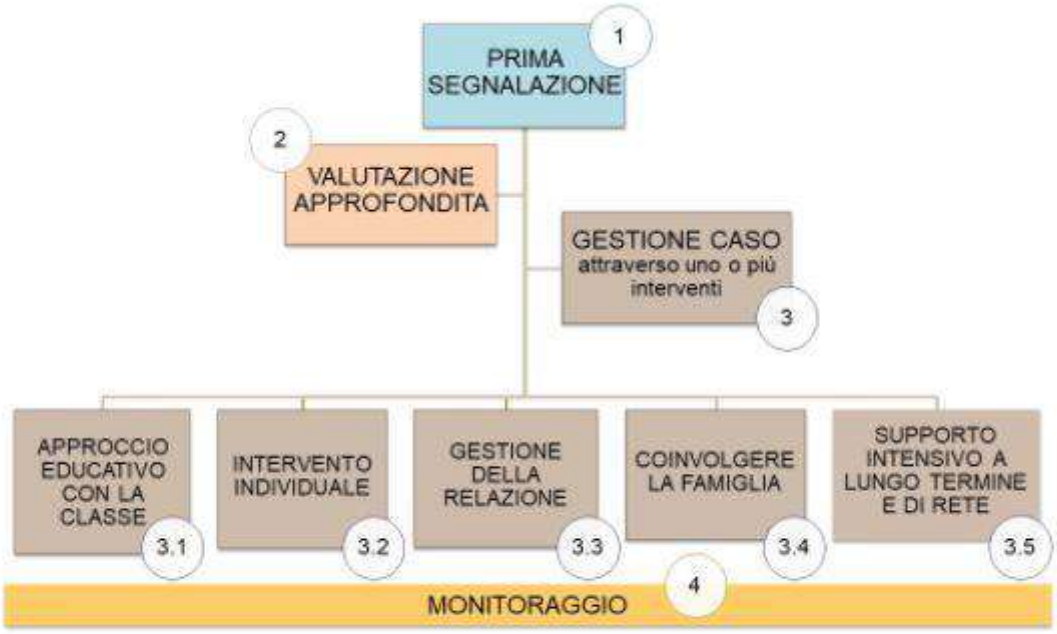
Il Team dell’Emergenza opera durante l’orario di servizio ed extrascolastico e provvede al processo di valutazione approfondita entro 48 ore dalla segnalazione.

5. Il protocollo d’azione per le emergenze

Con il seguente protocollo ci si vuole dotare di una serie di indicazioni precise e concordate su come agire, cosa fare, come muoversi, con quali tempi, con quali mezzi, per gestire i presunti casi di bullismo e cyberbullismo, allo scopo di escludere che un potenziale caso di bullismo e vittimizzazione venga sottovalutato, prendere in carico i casi accertati e procedere tempestivamente con gli interventi appropriati.

La procedura da seguire prevede quattro fasi:

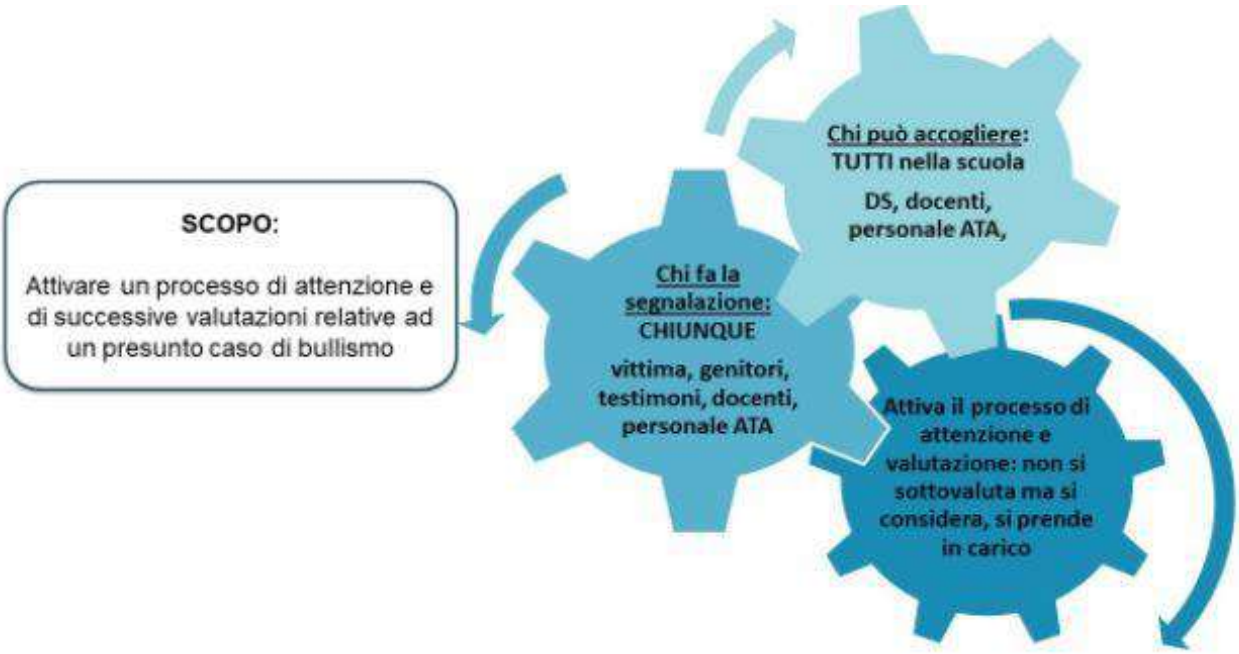
A. Fase di prima segnalazione;
B. Fase di valutazione approfondita;
C. Fase di scelta dell'intervento e della gestione del caso;
D. Fase di monitoraggio.



A. Fase di PRIMA SEGNALAZIONE

Questa fase ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione relative ad un presunto caso di bullismo o di cyberbullismo: serve a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti.

La segnalazione può essere fatta dalla vittima stessa o da chi ne venga a conoscenza (insegnanti, studenti, genitori, personale ATA) attraverso la compilazione di un semplice modulo (Allegato al Protocollo).



Dove si trovano i moduli?

I moduli sono reperibili sul sito della scuola e all'interno dell'edificio scolastico, negli appositi contenitori facilmente accessibili ed identificabili.

A chi va consegnato il modulo?

Il modulo debitamente compilato (completo di data e nome del segnalante) può essere consegnato o inviato a uno dei componenti del team di emergenza, al referente del Cyberbullismo e/o al Dirigente o imbucato nell'apposita cassetta "delle emergenze" situata all'interno dell'edificio scolastico.

Entro i due giorni successivi il team dell'emergenza prenderà in carico la segnalazione attivando il processo di attenzione e valutazione.

B. Fase di VALUTAZIONE APPROFONDITA

La valutazione condotta dal Team per l'emergenza della scuola, non necessariamente al completo, **ha lo scopo di valutare la tipologia e la gravità della situazione** così da avere il maggior numero di elementi per definire l'intervento/gli interventi da attuare nella fase successiva.

Si procederà alla raccolta di informazioni sull'accaduto attraverso colloqui e interviste agli attori direttamente e/o indirettamente coinvolti: chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i.

I colloqui di approfondimento consentiranno ai membri del Team di compilare la Scheda per la valutazione approfondita (Allegato al Protocollo).

Sulla base delle informazioni acquisite dalle diverse sezioni della Scheda (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia) si delinea un livello di priorità dell'intervento:

- livello di rischio: **CODICE VERDE**
- livello sistematico: **CODICE GIALLO**
- livello di urgenza: **CODICE ROSSO**

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Quando la **valutazione approfondita** evidenzia un "**livello di rischio** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" (**Codice verde**) significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata.
In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.

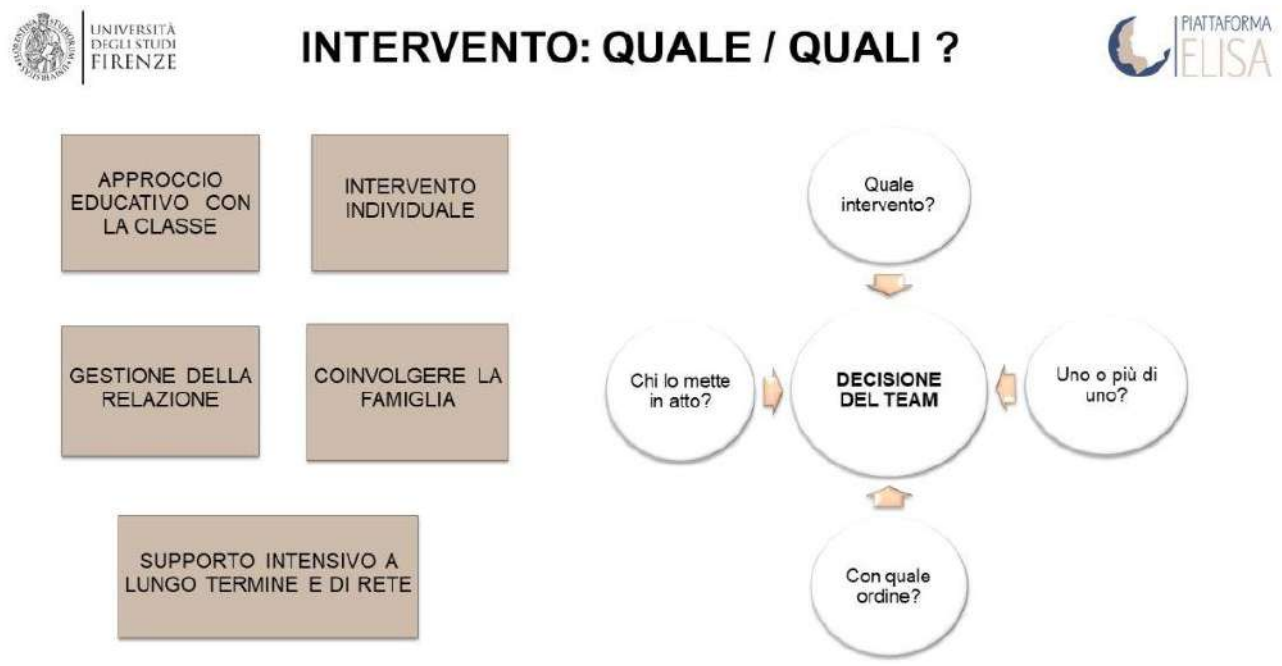
Quando la **valutazione approfondita** evidenzia un "**livello sistematico** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" (**Codice giallo**) significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente.
Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.
Quando la **valutazione approfondita** evidenzia un "**livello di urgenza** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" (**Codice rosso**) significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.

C. Fase di SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO

Una volta stabilito il livello di priorità dell'intervento (livello di rischio - sistematico - di urgenza), il Team per le emergenze, in coordinamento con il Dirigente Scolastico, dovrà scegliere, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse disponibili, quale o quali degli interventi mettere in atto, in quale ordine e chi se ne occuperà (non necessariamente i membri del Team).

I possibili interventi sono:

1. approccio educativo con la classe;
2. intervento individuale;
3. gestione della relazione;
4. coinvolgere la famiglia;
5. supporto intensivo a lungo termine e di rete.



1. Approccio educativo con la classe (**Codice verde**, **Codice giallo**)

L'approccio educativo con la classe ha lo scopo di affrontare direttamente l'accaduto con la classe e/o di sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in generale. Quest'ultimo obiettivo è raccomandabile quando**:**

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- il livello di sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

Il Team per le emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

2. Intervento individuale (**Codice giallo**, **Codice rosso**)

L'intervento individuale, messo in atto dallo psicologo o da un docente con competenze trasversali, prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione possono essere usati i seguenti strumenti:

con il bullo:	con la vittima:
▪ colloquio di responsabilizzazione e colloquio riparativo; ▪ intervento psico-educativi (con lo psicologo); ▪ sanzioni disciplinari.	▪ colloquio di supporto; ▪ intervento psico-educativo (con lo psicologo) per sviluppare competenze socio-relazionali specifiche.

Con gli studenti che hanno **agito** un comportamento prepotente l'**intervento individuale** ha la funzione di dare un supporto per:

- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni;
- rispettare i diritti dell'altro;
- controllare la propria rabbia ed impulsività;
- potenziare le competenze emotive e abilità empatiche;
- trovare modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo.

Con gli studenti che hanno **subito** un comportamento prepotente l'**intervento individuale** ha la funzione di dare un supporto per:

- essere più assertivi;
- gestire le emozioni spiacevoli (vergogna, senso di colpa, paura);
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza;
- sviluppare competenze sociali;
- credere che il bullismo possa essere risolto.

L'intervento individuale è raccomandabile quando la **valutazione approfondita** fatta dal Team per le emergenze evidenzia un "livello sistematico di bullismo e vittimizzazione" (codice giallo) o un "livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione" (codice rosso).

3. Gestione delle relazioni (**Codice giallo**)

La strategia di intervento di **gestione della relazione** ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione.

Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

- il metodo della mediazione;
- il metodo dell'interesse condiviso.

Il **metodo della mediazione** è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:

- incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.
- incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi:
  - presentazione delle "regole del gioco": condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro (ad es: rispettare i turni di parola, non insultare, …);
  - racconto: facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo;
  - chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti;
  - proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti;
  - revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri.

I limiti del metodo della mediazione soni i seguenti:

- deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima;
- non è appropriata per i casi più gravi di bullismo; è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima;
- i/il mediatori/e deve avere acquisito competenze tramite un training specifico.

Il **metodo dell'interesse condiviso** utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo.

Il metodo dell'interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell'accaduto. Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa è possibile fare per migliorare la situazione.

Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i.

Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello di ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti. Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a "parlare in classe dell'accaduto", ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

I limiti del metodo dell'interesse condiviso soni i seguenti:

- il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo;
- è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione.

La strategia di intervento della gestione della relazione è raccomandabile quando la **valutazione approfondita** fatta dal Team per le emergenze evidenzia un "livello sistematico di bullismo e vittimizzazione" (codice giallo). Se ne occupa lo psicologo, un insegnante con competenze trasversali, il Team dell'emergenza.

4. Coinvolgere la famiglia (Codice giallo, Codice rosso)

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "*Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo*". Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un **livello sistematico** (codice giallo) oppure un **livello di urgenza** di bullismo e vittimizzazione (codice rosso), il dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia.

A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

5. Supporto intensivo a lungo termine e di rete (Codice rosso)

La scuola chiederà ai servizi del territorio (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, …) un supporto esterno per attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza –codice rosso-);
- la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

Vengono coinvolti il Dirigente Scolastico, il Team dell'emergenza e la famiglia.

Chi si occupa di mettere in campo la/le tipologie di intervento?

D. La fase di MONITORAGGIO

Il monitoraggio è una fase importante del processo che permette al Team di verificare la presenza di cambiamenti a seguito dell'intervento/degli interventi messi in atto, valutando l'efficacia della gestione del caso.

A breve termine (ad es. una settimana dopo) permette di capire se la situazione è migliorata o se sono necessarie azioni aggiuntive; a lungo termine (ad es. un mese dopo) permette di verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantiene nel tempo.

Tale valutazione degli esiti degli interventi sarà rilevata dal Team per l'emergenza, dai docenti della classe e dagli altri soggetti coinvolti attraverso una Scheda (allegata al Protocollo) raccogliendo informazioni dalla vittima ed eventualmente anche dalle altre figure coinvolte in sede di valutazione approfondita.

Tale valutazione degli esiti degli interventi sarà rilevata dal Team per l'emergenza, dai docenti della classe e dagli altri soggetti coinvolti mediante una scheda (allegata al Protocollo); si raccoglieranno informazioni dalla vittima ed eventualmente anche dalle altre figure interessate in sede di valutazione approfondita.

6. Responsabilità e obblighi

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del bullismo e del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Le sanzioni previste devono ispirarsi al principio di gradualità della sanzione, in correlazione con la mancanza disciplinare commessa (D.P.R. 235) e devono ispirarsi al principio di riparazione del danno (Art.4 comma 5 DPR 249/98).
Ogni provvedimento disciplinare terrà conto della rieducazione e del recupero dello studente.
Quando possibile, saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparatorio con attività didattiche di riflessione e lavori socialmente utili all'interno dell'Istituto.

La sanzione disciplinare terrà in considerazione: la tipologia e la gravità dei fatti, il livello di sofferenza della vittima, il livello di consapevolezza del bullo, il contesto.
Un medesimo fatto vissuto con un livello di consapevolezza e una sofferenza diversi potrà essere sanzionato in modo diverso.
Sono considerate deplorevoli e sanzionabili anche le condotte dei compagni sostenitori del bullo perché, pur non partecipando direttamente alle prevaricazioni, con il loro assenso contribuiscono a rafforzare il comportamento del bullo e ad avvallarlo.

I comportamenti, opportunamente accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto.

Nello specifico:

3b	Utilizzo degli oggetti e degli strumenti indicati sub 3. Con modalità tali da ipotizzare o essere riconducibili ad un reato (art. 34 del Regolamento)	Sospensione dalle lezioni per un numero di giorni rapportabile alla gravità della mancanza	Dirigente adotta il provvedimento deliberato dal Consiglio di Classe	Influenza negativamente la valutazione del comportamento. Segnalazione ai Servizi sociali competenti. Segnalazione alle Autorità di Polizia e/o Giudiziarie
6	Comportamenti violenti sia sul piano fisico (percosse, lesioni, danneggiamento, atti persecutori, molestie o disturbo alle persone) che su quello psico-emotivo (insulti, termini volgari e offensivi tra studenti, atti o parole che consapevolmente tendono ad emarginare altri studenti, a deriderli e ad escluderli). Questi comportamenti assumono caratteristica di comportamenti GRAVI qualora diffusi e condivisi attraverso smartphone, tablet, su social network, servizi di messaggeria istantanea, ecc (di cui all'art.37 punti 5 e 6 del Regolamento) Atti che manifestano mancanza di rispetto delle diverse culture, religioni, caratteristiche etniche dei compagni e/o dei docenti.	Sospensione dalle lezioni per non meno di 3 giorni. Attività di riflessione e rielaborazione critica dei comportamenti sanzionati. ***Se reato: procedura perseguibile d'ufficio***	Dirigente adotta il provvedimento deliberato dal Consiglio di Classe	Influenza negativamente la valutazione del comportamento Eventuale segnalazione alle Autorità di Polizia e/o Giudiziarie

In quest'ottica è fondamentale **la collaborazione con i genitori**.
È importante in particolare che le famiglie evitino di sottovalutare i fatti, giudicando azioni di bullismo o cyberbullismo come normali fenomeni facenti parti della crescita. L'alleanza tra adulti è determinante per contrastare simili atti. Si ricorda in questa sede che nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi, o comunque inadeguatezza o debolezza educativa, la scuola può procedere alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Se il fatto costituisce REATO PERSEGUIBILE D'UFFICIO (es: minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona, prostituzione minorile,…) si applica si applica l'art. 331 cpp: il pubblico ufficiale (art. 357 cp) o l'incaricato di pubblico servizio (art. 358 cp) che viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni di una notizia di un reato perseguibile d'ufficio *deve fare denuncia senza ritardo*.

In ambito scolastico sono pubblici ufficiali i dirigenti di tutte le istituzioni formative, gli insegnanti delle scuole statali e degli istituti legalmente riconosciuti o parificati; i collaboratori ATA sono incaricati di pubblico servizio, perché unitamente ai compiti materiali (di pulizia e manutenzione dei locali), collaborano di sicurezza/vigilanza; *idem* per gli assistenti tecnici, per gli educatori,….

La denuncia deve essere fatta:

- per **iscritto**, con l'esposizione degli elementi essenziali del fatto, l'indicazione del giorno dell'acquisizione della notizia e le fonti di prova note;
- anche quando non sia individuabile la persona alla quale il reato è attribuito;
- presentata o trasmessa **senza ritardo** al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria (procura presso il tribunale ordinario, se il reato è commesso da un adulto; procura presso il tribunale per i minorenni, se è commesso da un minore; ai carabinieri, alla polizia postale).

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità e a tal riguardo si identificano:

a) Culpa del bullo minore;

b) Culpa in educando e vigilando dei genitori;

c) Culpa in vigilando ed in organizzando della Scuola.

Culpa del bullo minore:

Va distinto il minore di 14 anni, da quello tra i 14 ed i 18 anni.

Il minore di 14 anni non è imputabile e quindi non punito penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza (libertà vigilata in forma di prescrizioni, di permanenza presso l'abitazione familiare, anche con limiti o divieti di comunicazione) o una misura amministrativa (affidamento al servizio sociale comunale, collocamento in comunità) su decisione del Tribunale per i Minorenni.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

Culpa in vigilando ed educando dei genitori:

Si applica l'articolo 2048 del Codice Civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenne che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenne, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

Culpa in vigilando e in organizzando della scuola:

L'Art. 2048 del Codice Civile, secondo comma, stabilisce che "*i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza*". La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

Tra le forme di tutela “celeri” si prevedono:

- **Oscuramento (rimozione - blocco di contenuti diffusi sulla rete)**

Il minorenne con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore diffuso nella rete internet.

Se entro le 24 ore successive al ricevimento dell’istanza, il soggetto responsabile non avrà provveduto, l’interessato (genitore o il minorenne ultraquattordicenne) può rivolgere **analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali**, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore dal ricevimento dell’atto. Il Garante, dunque, valutata l’illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all’interessato.

Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene GRAVE quando commesso o diffuso attraverso l’uso di smartphone e tablet sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web poiché comporta un’automatica potenziale condivisione globale delle stesse.

- **Istanza di ammonimento del Questore nel caso di studente ultra 14enne**[enne]

Nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d’Ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minorenne (articoli 594, 595 e 612 del Codice Penale e all’articolo 167 del Codice per la protezione dei dati personali), è possibile rivolgere al Questore, autorità provinciale di pubblica Sicurezza, **un’istanza di ammonimento** nei confronti del minore, se ultraquattordicenne, autore della condotta molesta (punto 5 Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo, ottobre 2017). L’ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti. Qualora l’istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente varieranno in base ai casi.

La legge non prevede un termine di durata massima dell'ammonimento, ma specifica che i relativi effetti cesseranno al compimento della maggiore età.

PIATTAFORMA ELISA

Direzione Generale per lo Studente l'Integrazione e la Partecipazione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
FORLILPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE, LINGUE, INTERCULTURA, LETTERATURE E PSICOLOGIA

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:
Data:
Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era
   - ❑ La vittima
   - ❑ Un compagno della vittima, nome_____
   - ❑ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome_____
   - ❑ Insegnante, nome _____
   - ❑ Altri: _____

2. Vittima _____Classe_____
   Altre vittime _____Classe_____
   Altre vittime _____Classe_____

3. Bullo o i bulli (o presunti)
   Nome_____Classe_____
   Nome_____Classe_____
   Nome_____Classe_____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.
_____
_____
_____

5. Quante volte sono successi gli episodi?
_____
_____
_____

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

Scuola:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- ◯ La vittima
- ◯ Un compagno della vittima, nome
- ◯ Madre/ Padre della vittima, nome
- ◯ Insegnante, nome
- ◯ Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome Classe:

   Altre vittime, nome Classe:

   Altre vittime, nome Classe:

5. Il bullo o i bulli

   Nome Classe:

   Nome Classe:

   Nome Classe:

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- ☐ 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- ☐ 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- ☐ 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- ☐ 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- ☐ 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- ☐ 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- ☐ 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ☐ 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o att;
- ☐ 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- ☐ 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- ☐ 11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook…), rubrica del cellulare…

Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme…)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE	**GIALLO**	**ROSSO**

Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero- spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE	**GIALLO**	**ROSSO**

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome Classe

Nome Classe

Nome Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome Classe
Nome Classe
Nome Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	**Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati**	**Interventi di emergenza con supporto della rete**
○	○	○

SCHEDA DI MONITORAGGIO

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ◯

Rimasta invariata ◯

Peggiorata ◯

Descrivere come:

TERZO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ○

Rimasta invariata ○

Peggiorata ○

Descrivere come:

QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata ○

Rimasta invariata ○

Peggiorata ○

Descrivere come: